

PREMIERATO: NON CI RASSEGNIAMO, SI RIPRENDA IL DIALOGO SULLE RIFORME

Non si esce dal declino italiano senza un Governo stabile ed efficace. Per questo condividiamo non da oggi l'obiettivo di cambiare la forma di governo con regole che favoriscano la stabilità dei governi scelti dai cittadini. Un'esigenza matura da decenni, già affermata al livello comunale e regionale, da realizzare anche sul piano nazionale in modo condiviso e con strumenti coerenti e funzionali, in particolare nel rapporto tra forma di governo e sistemi elettorali, tenendo conto delle esigenze di sistema poste dalla Corte costituzionale.

Il Senato, in prima lettura, ha introdotto alcuni correttivi positivi, in particolar modo sulla disciplina delle crisi e dei casi di ricorso alle elezioni anticipate nonché sul limite dei mandati, ma le principali criticità segnalate non sono state ancora rimosse. O permangono invariate nel testo, come il mancato innalzamento del quorum per l'elezione del Presidente della Repubblica e il mancato ampliamento del suo collegio di elezione; oppure vengono rinviate, in modo inappropriato, alla legge elettorale i cui punti chiave vanno invece conosciuti e valutati insieme alla riforma, in particolare per quanto riguarda la maggioranza con cui legittimare/eleggere il Presidente del Consiglio, le soglie per l'eventuale attribuzione dei premi, la loro ampiezza e l'eventuale ballottaggio, la questione dei possibili esiti difforni tra Camera e Senato, il peso da attribuire al voto degli italiani all'estero.

Se questi problemi non vengono affrontati e risolti in sede di approvazione della riforma, tutto rischierà di bloccarsi nel momento in cui, approvata la legge elettorale, essa sarà sottoposta al vaglio della Corte costituzionale. La norma transitoria stabilisce infatti che, anche nel caso in cui la riforma fosse approvata dal referendum, la sua applicabilità resta condizionata da quella della nuova legge elettorale.

Osserviamo con rammarico come nella discussione in Senato abbia prevalso la contrapposizione frontale e pregiudiziale fra maggioranza e opposizione, anziché la ricerca di un dialogo capace di condurre verso soluzioni migliori e condivise. Questa contrapposizione appare stucchevole e strumentale, tanto più che una parte propone oggi orgogliosamente quel che aveva sdegnosamente rifiutato in passato, e l'altra rifiuta sdegnosamente quel che in sostanza aveva già proposto ieri.

Non intendiamo rassegnarci a questo esito. Continueremo a tentare di far prevalere un sincero spirito costituente, consapevoli che solo da un proficuo, aperto, leale confronto parlamentare potrà uscire una riforma che superi i problemi che abbiamo enunciato, evidenti a chiunque voglia vedere, e che avvii l'Italia sul percorso di governi stabili, responsabili e autorevoli perché legittimati dal voto popolare.

Auspichiamo che, nel corso del prossimo esame della riforma alla Camera dei deputati, tutte le parti modifichino i propri atteggiamenti, per assumere una postura più consona alla funzione loro affidata. Chiediamo, in particolare, alla maggioranza di ribadire la disponibilità ad accogliere modifiche al testo approvato e, qualora possibile, di valutare con spirito costruttivo gli emendamenti provenienti dalle altre forze politiche. Alle opposizioni di abbandonare l'atteggiamento di ostilità preconcetta fin qui manifestato, per aprirsi senza pregiudizi a un confronto nel merito.

Noi continueremo ad impegnarci in questa direzione con le associazioni ioCambio, Libertà Eguale, Riformismo & Libertà e la Fondazione Magna Carta, e con chiunque altro, a livello singolo o associato, condivida in spirito totalmente no-partisan, questa impostazione. Questo è il senso che guida il processo di revisione disciplinato dall'art. 138 della nostra Costituzione.

SOTTOSCRITTORI AL 10 LUGLIO

Silvana Agueci	Caterina Domenicali	Alfonso Pascale
Aldo Amoretti	Claudio Donghi	Pasquale Pasquino
Alberto Andreoni	Nicola Drago	Elina Pellegrini
Alessandro Barbano	Michele Faioli	Vito Pertosa
Carla Bassu	Gino Fantozzi	Claudio Petruccioli
Bianca Beccalli	Luciano Fasano	Alberto Pileri
Alberto Bianchi	Virgilio Fenaroli	Sergio Tiziano Pini
Pia Luisa Bianco	Vittorino Ferla	Sergio Pizzolante
Ranieri Bizzarri	Daniele Ferrero	Emanuele Pizzorno
Roberto Borrello	Carlo Fusaro	Stefano Pizzorno
Peppino Calderisi	Alessandro Garrone	Marta Plazzotta
Emanuele Campagna	Gilberto Gasparini	Gianfranco Polillo
Sandro Canaccini	Claudia Golino	Francesco Posteraro
Giuseppe Cardente	Maurizio Griffo	Antonio Preiti
Bruno Caruso	Pietro Ichino	Erminio Quartiani
Corrado Caruso	Maria Fortuna Incostante	Umberto Ranieri
Giorgio Cattaneo	Gianni Iuliano	Giorgio Rebuffa
Stefano Ceccanti	Marco Leonardi	Mario Rodriguez
Franca Chiaromonte	Paolo Macry	Carlo Rognoni
Lucia Ciampi	Claudia Mancina	Michele Salvati
Fabrizio Cicchitto	Armando Mannino	Paolo Segatti
Francesco Clementi	Michele Marchi	Massimiliano Sieni
Dino Cofrancesco	Pierangelo Marucco	Serena Sileoni
Alberto Colombelli	Matteo Marzotto	Paolo Sorbi
Giovanni Cominelli	Giovanni Matteoli	Giorgio Spedicato
Claudio Consonni	Matteo Mazzoleni	Alessandro Sterpa
Paolo Coppola	Patrizia Mecocci	Marco Talini
Sandro Corsi	Luca Mezzetti	Chicco Testa
Salvatore Curreri	Alberto Mingardi	Giorgio Tonini
Natale D'Amico	Piero Modi	Chiara Valentini
Massimo De Angelis	Enrico Morando	Salvatore Vassallo
Alberto De Bernardi	Paola Moreschini	Claudio Velardi
Giuseppe de Vergottini	Raffaele Morese	Roberto Vitali
Franco Debenedetti	Paolo Moro	Claudia Maria Zaffino
Maurizio Del Conte	Tommaso Nannicini	Nicolò Zanon
Roberto Di Maria	Magda Negri	
Luca Diotallevi	Susanna Panzieri	

All'appello aderisce anche il Comitato Scientifico della Fondazione Magna Carta